

**NUOVA**  
**Y10** Supervalutazione  
 Vs usato, oltre a 1  
**8.000.000**  
 in 18 mesi a tasso zero

è facile  
 acquistarla

**rosati** LANCIA

# Roma

l'Unità - Mercoledì 24 marzo 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle  
 ore 17

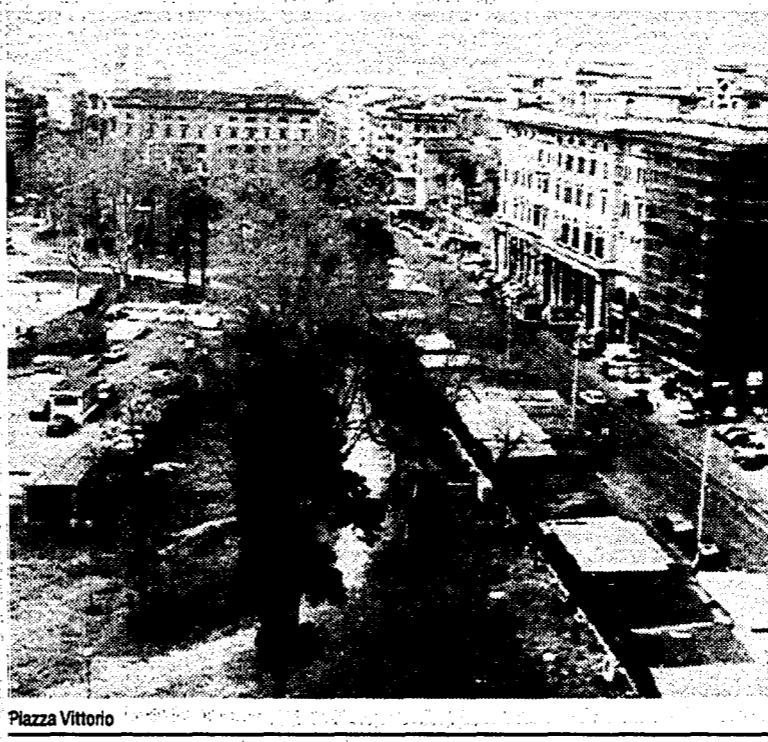
Piazza Vittorio, presentato il progetto per il trasferimento dello «storico» spazio di acquisti nella ex Centrale del latte

## «Un mercato moderno con 200 banchi»

Una cittadella commerciale con duecento posti per i banchi dei commercianti, una piazza pedonale sistemata a giardino, un centro polifunzionale per attività commerciali e abitazioni, il tutto nel rispetto di un percorso archeologico, quello che comprende frammenti dell'acquedotto Giulio, valorizzato da nuove architetture. Sono queste le principali caratteristiche del progetto presentato in Campidoglio per il trasferimento e la sistemazione del mercato di piazza Vittorio che, secondo il piano, si sposterà dove sorgeva la vecchia Centrale del latte, dove demolita, e su alcuni spazi adiacenti, dove esistono tre edifici militari ceduti dall'esercito al comune per «Roma capitale».

«Siamo all'inizio - dicono i realizzatori - il progetto vero e proprio deve essere ancora fatto e prima ancora bisogna ottenere l'approvazione dei lavori pubblici e delle sovrintendenze. La prima ipotesi prevede un costo di 30 miliardi, compresi i lavori di «riqualificazione della stazione ferroviaria delle linee Laziali». Il nuovo mercato, sostengono sempre i progettisti, sarà più piccolo, e non ci sarà posto per tutti i banchi che affollano piazza Vittorio: «Questa volta non sentiremo ragioni. Non è possibile realizzare un megamercato e l'edilizia annona prevede un massimo

di 100 posti. Duecento spazi, quanti ne abbiamo previsti in questa ipotesi, costituiscono già una eccezione». In città, hanno poi spiegato, c'è un esempio da non ripetere: quello del mercato di via Trionfale, che per accontentare i commercianti è stato mantenuto nelle sue dimensioni originali, trecento banchi, con pesanti conseguenze per la sua stessa vivibilità e per l'intero quartiere. Per arrivare alla realizzazione di questo progetto o di una sua ipotesi perfezionata, ha aggiunto però l'assessore ai lavori pubblici Daniele Fichera, «ci vorrà tempo per sistemare anche i banchi che non rientrano nello spazio della ex centrale del latte».



Piazza Vittorio

### Opera vietata a Caracalla Carraro salverà la stagione '93?

L'impegno del sindaco Carraro (foto) a salvare la stagione estiva dell'Opera, appelli al ministro Ronchey, al ministro Boniver, solidarietà della Provincia ai sindacati e «improponibilità» dell'ipotesi di trasferire Caracalla-Opera a Caracalla-stadio, «una delle poche piste d'atletica leggera romana». Sono i capitoli della convulsa giornata di ieri intorno al «veto» di salvaguardia delle Terme che ha espulso la linea e che minaccia di far saltare il programma '93 anche se Carraro ha detto che «farà l'impossibile» per rinviare di un anno la decisione.



### Senato a Rebibbia per spiegare a Renato Curcio la legge-indulto

De Matteo e Pistoia (Dc), Pezzoni (Pds), Dionisi e Meriggi (Rif.Com.), ha incontrato alcuni detenuti tra cui Curcio e Gallinari Barbara Balzarani, Francesca Mambro e Girondezza Colotti.

Una delegazione di senatori si è incontrata nel carcere di Rebibbia con alcuni detenuti politici a cui hanno illustrato il disegno di legge sull'indulto. Guidata dal verde Molinari con Gualtieri (Pri), Piccoli, De Matteo e Pistoia (Dc), Pezzoni (Pds), Dionisi e Meriggi (Rif.Com.), ha incontrato alcuni detenuti tra cui Curcio e Gallinari Barbara Balzarani, Francesca Mambro e Girondezza Colotti.

### E i reclusi raddoppiati fanno lo sciopero della fame

L'«indifferenza generale» alla situazione drammatica determinata dall'aumento della popolazione carceraria da 25 a 50 mila persone. Queste le proposte dei detenuti: concessione di un indulto e di un'amnistia; minor uso della carcerazione preventiva; depenalizzazione dei reati minori e di quelli legati alla tossicodipendenza; ritorno alla legge Gozzini, revisione del decreto Martelli.

Per protestare contro il sovraffollamento delle carceri, gli oltre 1500 detenuti nella casa circondariale di Rebibbia hanno rinunciato ieri all'ora d'aria e annunciato il rifiuto del cibo per tre giorni. La protesta per terminata dall'aumento della popolazione carceraria da 25 a 50 mila persone. Queste le proposte dei detenuti: concessione di un indulto e di un'amnistia; minor uso della carcerazione preventiva; depenalizzazione dei reati minori e di quelli legati alla tossicodipendenza; ritorno alla legge Gozzini, revisione del decreto Martelli.

### Romani contro l'«Aberrazione» naziscultura di Maria Dompè

«Aberrazione» di Maria Dompè, è composta da sanprietini e raffigura il cranio di un naziskin con sopra una svastica: a mezz'ora dall'installazione era priva della svastica in vernice rossa, «smontata» da un gruppo di persone che la ritenevano inaccettabile.

L'iniziativa della prima Circonscrizione (Centro storico) di esporre una scultura contro il nazismo a Piazza San Pantaleo, a ridosso di Piazza Navona, ha provocato l'immediata reazione dei romani. La scultura, «Aberrazione» di Maria Dompè, è composta da sanprietini e raffigura il cranio di un naziskin con sopra una svastica: a mezz'ora dall'installazione era priva della svastica in vernice rossa, «smontata» da un gruppo di persone che la ritenevano inaccettabile.

### Padiglione vuoto allo Spallanzani Ora protestano i medici dell'Aids

lattie infettive: «Ho chiesto come mai il padiglione che doveva essere inaugurato il primo dicembre dello scorso anno non accoglie ancora alcun malato». Per l'amministratore della Usl Rm 10, Luigi D'Elia, a cui fa capo lo Spallanzani, fra qualche settimana la situazione si sbloccherà.

Il primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale Spallanzani di Roma, Giuseppe Visco esperto di Aids, ha chiesto l'intervento del ministro della sanità, Raffaele Costa, per attivare il nuovo padiglione di malattie infettive: «Ho chiesto come mai il padiglione che doveva essere inaugurato il primo dicembre dello scorso anno non accoglie ancora alcun malato». Per l'amministratore della Usl Rm 10, Luigi D'Elia, a cui fa capo lo Spallanzani, fra qualche settimana la situazione si sbloccherà.

### Il «fax» diventa un giornale Al liceo Montessori

sca e Vladivostok. Sul tema «amore e odio», scelto dai ragazzi sull'onda delle violenze xenofobe degli ultimi mesi del 1992, sono arrivati al liceo linguistico sperimentale «Montessori», un centinaio di fax che i ragazzi della redazione centrale hanno selezionato scegliendo i migliori articoli per pubblicarli su un numero multilingue del giornale scolastico «Cinquantesimo minuto».

Un liceo romano si è trasformato, per un giorno, in una redazione di un giornale internazionale, collegandosi via fax con altri studenti, tra i 15 e i 20 anni di varie scuole italiane e straniere tra cui due di Mosca e Vladivostok. Sul tema «amore e odio», scelto dai ragazzi sull'onda delle violenze xenofobe degli ultimi mesi del 1992, sono arrivati al liceo linguistico sperimentale «Montessori», un centinaio di fax che i ragazzi della redazione centrale hanno selezionato scegliendo i migliori articoli per pubblicarli su un numero multilingue del giornale scolastico «Cinquantesimo minuto».

LUCA CARTA

### IN PRIMO PIANO

## Carraro a Di Liegro «Vai avanti c'è bisogno di te»

Ha lo sguardo scuro, ma la grinta di sempre, monsignor Luigi Di Liegro, ieri, per la prima volta da quando è trapiantato nella notizia che è stato raggiunto da un avviso di garanzia per la vicenda dell'associazione Migrantes, il direttore della Caritas diocesana è tornato a occuparsi in pubblico delle questioni dolenti dell'immigrazione a Roma. L'occasione, una conferenza stampa convocata dal sindaco Franco Carraro e dagli assessori Clouffarelli, alla sanità, e Cutrufo, all'immigrazione, per presentare il piano di interventi per cinque nove campi attrezzati per i nomadi, quattro dei quali entro il '93, e l'agenzia-casa per i senza tetto.

Attestati di stima e di solidarietà per Di Liegro, dopo il Pds e il mondo cattolico, sono arrivati da oltre 20 organizzazioni e comunità straniere, dalla Focsi alla comunità dei somali, al coordinamento di studenti e lavoratori dell'Iran, all'associazione Egiziani in Italia. Gli immigrati esprimono incredulità per la vicenda che ha coinvolto Di Liegro. L'accusa di tentata truffa e di maltrattamento dei cittadini extracomunitari, secondo le associazioni di stranieri, «è stata formulata da un magistrato, sconosciuto non conosce Di Liegro, ma è un grazie convinto a ciò che il direttore della Caritas ha fatto. E un invito alla magistratura a non generare confusioni, per non far perdere credibilità alla giustizia italiana». Anche Carraro ha sentito il bisogno di ringrazzare la mano a monsignor Di Liegro, prendendo le distanze dal suo ex assessore Giovanni Azzaro. «Senza il supporto della chiesa e del volontariato i poveri starebbero sicuramente peggio - ha detto il sindaco dimissionario - e per questo ho chiesto a Di Liegro di proseguire la sua opera con caparbità così come ha fatto fino ad oggi». Un invito subito raccolto. «Io sono accusato di fatti che non ho commesso». Continua non comprendendo perché - ha detto Di Liegro - i giudici non chiudano certi alberghi e pensioni intorno a Termini dove addirittura vengono affittati i letti a ore. Non comprendo perché il governo non riveda la legge. Al momento che in questi tre anni il numero dei clandestini è andato crescendo di giorno in giorno, consentendo lo sfruttamento di queste persone e l'evasione fiscale. Vorrei sapere da Azzaro come ha speso i 119 miliardi stanziati per gli immigrati. Anche Cutrufo e Carraro hanno convenuto sull'esigenza di rivedere la legge Martelli e aprire uno spazio per la regolarizzazione dei clandestini. Cutrufo ha segnalato come i centri di prima accoglienza siano sempre mezzi vuoti perché aperti solo ai regolarizzati che invece avrebbero bisogno di soluzioni più stabili.

Tangenti Acea. Avviso di garanzia, il primo, per il deputato dc della sinistra di base Da Milano altri «avvisi» per i psi Dell'Unto e Marianetti. Nuovo arresto per il dc Molinari

## Indagato Mensurati

Tangenti per ristrutturare le scuole del Comune. Con questa accusa l'ex assessore dc Carmelo Molinari, che era agli arresti domiciliari, ieri è tornato in carcere. E da Milano un'altra raffica di avvisi di garanzia ha colpito i vecchi capi della politica romana: dal dc Elio Mensurati alla sua prima prova Tangentopoli, ai plurivisitati socialisti Paris Dell'Unto e Agostino Marianetti. Intanto la crisi capitolina langue.



L'ex assessore Carmelo Molinari, di nuovo in carcere. Il deputato dc Elio Mensurati

Torna in carcere l'ex assessore dc Carmelo Molinari, e un altro democristiano eccellente, il deputato Elio Mensurati, fa la sua prima apparizione in Tangentopoli. Ieri, da Milano, il parlamentare della sinistra di base democristiana ha ricevuto un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A versagli il contributo illecito sarebbe stato Mario Bosca, presidente dell'Acea arrestato nel settembre scorso. Sempre per le vicende Acea ieri hanno accresciuto il loro pacchetto di avvisi di garanzia il deputato socialista Paris Dell'Unto, che è a quota tre, e il suo collega di partito Agostino Marianetti ora a quota due.

Così, in attesa del pronunciamento socialista sul «sindaco di svolta» Francesco Rutelli, è probabile che venga annullata la seduta del consiglio comunale fissata per venerdì. E mentre la crisi langue la magistratura colpisce ancora gli antichi padroni della città. Tutti ormai, con l'ingresso di Elio Mensurati, che nella dc rappresentava l'opposizione interna, sono dentro Tangentopoli. Vittorio Sbardella e Antonio Gerace, simboli della dc «spigliatutto». E per il Psi, Paris Dell'Unto, oppositore dei capi carismatici Marianetti e Rotiroli (tutti e tre plurindagati).

L'ex assessore capitolino democristiano Carmelo Molinari, che aveva ottenuto gli arresti domiciliari dopo essere stato rinchiuso a Regina Coeli perché coinvolto nell'inchiesta sui «Palazzi d'oro», oggi è stato riportato in cella. Questa volta Carmelo Molinari, uomo del «esponente dc Franco Marini», è stato arrestato per una tangente che avrebbe incassato quando ricopriva la carica di presidente della commissione dei lavori pubblici, nella prima giunta Carraro, quando assessore al ramo era il socialista Gianfranco Redavid. Molinari, secondo le accuse dei pubbli-

ci ministro Antonio Morica, che ha chiesto l'arresto firmato dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo Rotundo, avrebbe preso soldi per favorire un appalto di adeguamento e di ristrutturazione di edifici scolastici del Comune. Molinari, dopo il primo arresto, aveva ammesso di aver incassato delle tangenti, affermando che si trattava di finanziamenti per il partito. E chi conosce l'ex assessore è convinto che anche questa volta collaborerà con i magistrati.

Sul fronte milanese delle indagini ieri vi sono state anche due scarcerazioni per corruzione dei termini di custodia cautelare. Franco De Simoni e Alberto Poggiani, rispettivamente presidente e vicesegretario dell'Atac erano stati arrestati il 23 settembre scorso poiché avrebbero ricevuto delle tangenti dalla «Socim», un'azienda milanese che costruisce tram.

Il deputato Elio Mensurati ieri ha detto di essere sorpreso per l'iniziativa della magistratura. «Ho fiducia nell'operato dei giudici, ma è davvero strano ipotizzare che un socialista (Bosca, presidente dell'Acea n.d.r.) finanziasse in modo illecito un democristiano - ha detto Mensurati -. Oltretutto io non ricopro alcun ruolo all'Acea e non ero neanche consigliere comunale nel periodo compreso tra l'89 e la metà del '90 cui si riferiscono i magistrati».

## Dopo il referendum che sancì il distacco da Marino Bovicelli, un cavillo blocca la nascita del Comune

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

MARINO Mentre i partiti non parlano e prendono tempo «per riflettere» il presidente dell'associazione sociopolitica culturale del Comune autonomo Bovicelli, Emilio Laurenti, chiede un incontro urgente alla Commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale del Lazio in seguito alle ultime vicende che rischiano di far naufragare per sempre la nascita del nuovo comune.

Secondo il capigruppo della Regione Lazio infatti in seguito alla decisione di non passaggio al voto deliberata lo scorso 4 novembre la legge di iniziativa popolare dell'istituzione del nuovo comune non può più essere discussa. Un cavillo burocratico questo che se fosse realmente applicabile, annullerebbe di fatto il risultato del referendum svoltosi nel gennaio del '92 con il quale l'85,5% dei votanti si dichiarò favorevole al distacco dal Comune di Marino.

La decisione del non voto fu conseguenza delle nuove proposte di perimetrazione territoriale avanzate dalla maggioranza insieme al Consiglio regionale che in pratica ridimensionavano notevolmente i confini di Bovicelli rispetto a quelli proposti dagli autonomisti.

In quell'occasione avendo sul tavolo più proposte il Consiglio rinviò la discussione della legge di iniziativa popolare, che hanno suscitato vive polemiche fra quanti auspicavano la nascita di Bovicelli.

Non solo polemiche. Alle manifestazioni in piazza dei cittadini si affiancarono la diffida prima e la denuncia presso la magistratura poi del Partito democratico della sinistra per i ritardi della Regione Lazio che rinviando la discussione e il voto in realtà non rispettava i termini previsti dalla legge.

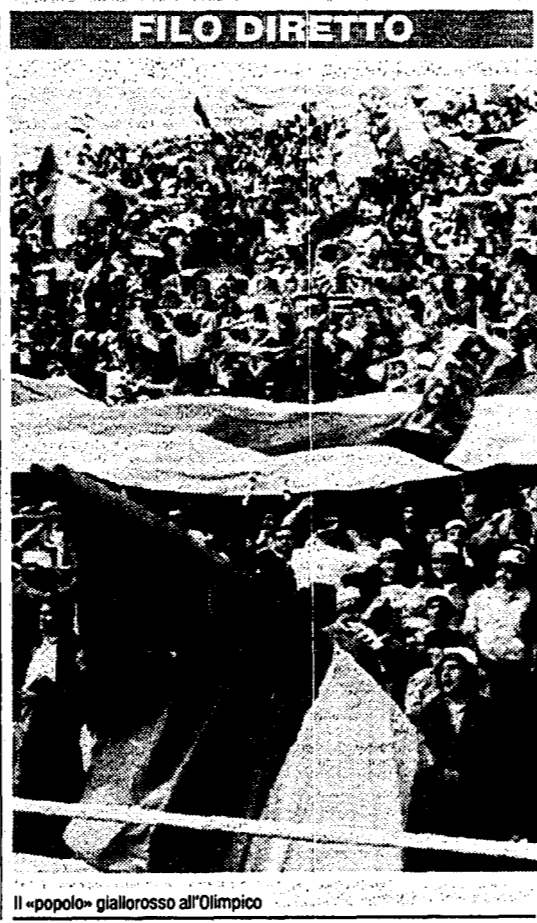
Ora questa nuova interpretazione del capigruppo rischia di rimettere tutto in discussione: o ripercorrere l'intero iter con una nuova consultazione referendaria o

esaminare le due proposte avanzate da antiproibizionisti da una parte e maggioranza della giunta dall'altra. Ma in questo caso l'assetto territoriale del nuovo Comune dovrebbe essere presentato come una proposta di legge regionale.

Mauro Manni presidente del comitato promotore del Comune di Bovicelli ha annunciato che domani si recherà direttamente alla Pisana per protestare contro l'«ennesimo scoppio di mano».

Il rischio maggiore che anche i partiti avvertono è che in questo clima di totale confusione i cittadini iniziano a stancarsi di lottare e perdano la speranza di diventare bovicelliani. L'ultima manifestazione svoltasi lo scorso 6 marzo ha registrato infatti un notevole calo dei partecipanti.

Forse qualcuno però tira un sospiro di sollievo. Sono i marinesi da sempre contrari a un ulteriore smembramento del loro territorio che mal digerirono a suo tempo il distacco di quello che oggi è il comune di Ciampino.



Il «popolo» giallorosso all'Olimpico

## Voci pro e contro l'azionariato popolare per salvare la Roma calcio «Non funzionerà, è propaganda» «Invece sì, con Falcao presidente»

«Ve lo dico io chi è il presidente della curva sud: Falcao». «I finanziatori? Il più pulito c'ha dieci anni di galera». «Se la compri Cragnotti, così il giovedì la Lazio ci fa le partitelle d'allenamento». Queste le prime risposte al sondaggio dell'Unità sul futuro della squadra giallorossa. Oggi ancora filo diretto. Chi vuole partecipare può chiamare dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17 al numero: 69996283.

MARIA PRINCI

Il dopo Ciarrapico. Un'idea, per salvare la squadra giallorossa, l'ha lanciata domenica scorsa, nell'intervallo della partita Roma-Napoli, il sindaco dimissionario: vendere la Roma ai romani. Un'idea che però ha lasciato del tutto indifferenti, se non scandalizzati, i tifosi romanisti travolti, loro malgrado, da Tangentopoli. In ballo c'è però anche il duello Casillo-Malaga, che vede favorito il primo, ex presidente del Foggia, su uno degli attuali vice romanisti. E c'è chi si auspica il ritorno in campo della famiglia Viola.

Insomma, quale futuro per la Roma? L'Unità ha aperto un filo diretto con i lettori che prosegue anche oggi. I lettori possono suggerire una soluzione per la Roma dopo Ciarrapico, telefonando al numero 69996283, tra le 11 e le 13 e le 15 e le 17.

Ecco, comunque, le prime risposte del sondaggio.

**Leonardo di Fiumicino.** «Non mi sono sconvolto più di tanto alla notizia delle manette di Ciarrapico. Anche il nostro presidente, il presidente della squadra di Fiumicino è finito in galera di recente. Ha presente il padre della Cuccarini? Avevamo una squadra che andava bene e si è trovata così. La proposta di un azionariato popolare fatta da Carraro mi piace. Ma ho il dubbio che non sia proprio la cosa giusta da fare ed è difficilmente praticabile».

Chi vorrebbe una cordata d'imprenditori romani pronta ad intervenire e mettere i soldi. Se non interverranno loro la Roma è destinata a morire».

**Mauro di Roma, di fede laziale.** «Io una proposta ce l'avevo. Cragnotti si compri la Roma. Così il giovedì la Lazio ci fa le partitelle d'allenamento».

**Paolo.** «Lasciassero perdere i finanziatori, il più pulito c'ha dieci anni di galera. Per la squadra ci vuole un Viola, ci vuole gente che sa cos'è un campo di calcio e sa chi è Zoff».

**Federico.** «Io voto per Casillo. È l'unico che possa salvare l'onore di questa squadra. Poi è un personaggio adatto, uno con un fondo proletario. E poi è forte nel calcio, anche se pure lui non è proprio pulito. La proposta di Carraro? Farebbe diventare la Roma un fenomeno da baraccone. Non si può fare una squadra dove tutti ci mettono le mani. È troppo importante la Roma per scherzarsi».

**Antonio di Anguillara.** «La Roma come il Real Madrid? Perché no? La gente deve diventare proprietaria della squadra di calcio, perché la gente è il cuore di questa società. Basta con i predoni degli affari che sporcano l'ambiente del calcio. Ora è la volta delle persone con le mani pulite. Io però mi chiedo? Ma chi sono Ciarrapico faceva truffe? Chissà quanti presidenti di calcio rubavano... Ma Di Pietro de che squadra è?»

**Marcella, 16 anni.** «Ve lo dico io chi è il presidente della Curva Sud: Falcao. Lui a capo di un gruppo di imprenditori e industriali, ma con i soldi veri, non quelli di Tangentopoli».

**Tommaso di Guidonia.** «Ogni squadra ha il presidente che si merita. Ogni città ha la squadra che si merita. Roma bifronte ha due squadre che si merita: la Lazio e la Roma di Ciarrapico, per l'appunto».

**Francesco della Magliana.** «Mi ricordo quando dalle mie parti Viola, voleva farci lo stadio. Altri tempi, altri progetti. L'azionariato non mi piace, e poi se mi consentite, mi sembra una trovata politica del sindaco uscente».

**Michele.** La squadra risorgerà, Ciarrapico no. Ma la Roma per risorgere ha bisogno di capitali seri e giocatori che si ricordino che la bandiera viene prima di tutto».